

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A MARIO ALFIERI
(Le mappe e l'intelligenza artificiale)

Carlo Sini

Non ha senso definire il contributo che ci dona Mario Alfieri un “germoglio”. Siamo piuttosto di fronte a un saggio di alto valore scientifico, di rara chiarezza e di profonda consapevolezza problematica. Non c'è che leggere, studiare, riflettere e, se si è in grado, interloquire, certo apprendendo moltissimo.

Alfieri è ben consapevole del lavoro più che decennale di Mechrí; ricorda persino i riferimenti di anni fa alla heideggeriana “macchinazione”; ma soprattutto coglie e chiarisce, meglio di quanto si sia riusciti a fare sino a qui, il nesso che anima nel profondo l'attuale Seminario di filosofia: l'idea della scienza universale e la sua esemplificazione con la geografia e con l'informatica; Alfieri reca così anche un contributo prezioso al tema dell'anno mechrítico: la geografia, appunto. Ne svolge gli aspetti più biografici e quelli più attuali e scientifici.

Alla fine la grande questione: che cosa è e che cosa fa l'Intelligenza artificiale, in che senso è una macchina, per molti versi pericolosa, e che cosa la distingue dalla comune umana esperienza. E infine uno sguardo al nostro mondo, sul quale si svolgono queste e altre considerazioni: infimo punto disperso nell'infinito universo, dove è sin d'ora plausibile pensare alla sua futura fine destinale; e così alla nostra e a tutti i nostri discorsi.

(14 marzo 2026)